

Proposte Sulle orme di Lacan, un saggio di Žižek spiega i limiti della «rivoluzione sessuale»

La terza via fra Piacere e Censura

Né «obbligo di godere» né moralismo: la strada per «desideri normali»

di GILLO DORFLES

La prima volta che mi capitò di incontrare Jacques Lacan fu a uno dei seminari dell'Istituto filosofico romano, allora (negli anni sessanta), guidato da Enrico Castelli, autore — come ebbi occasione di ricordare su queste colonne — dell'originale saggio *Il demoniaco nell'arte*.

A quei tempi il grande psicoanalista francese era già molto noto, ma non ancora famoso; e infatti fu accolto dalla maggior parte degli «accademici» presenti con un malcelato sospetto di fronte a certe sue postulazioni piuttosto eterodosse, non solo dal punto di vista psicoanalitico.

Alcuni anni più tardi mi accadde di incontrarlo a un altro seminario, questa volta veneziano, dove era accompagnato da una giovane avvenente discepola (che non potevo che invidiarla). Da allora in poi dovetti accontentarmi di leggere alcuni dei suoi testi, spesso geniali, ma spesso anche deludenti. Soprattutto per chi fosse ancora invischiato nell'ortodossia freudiana.

Oggi, un agile testo di uno dei giovani studiosi più seguiti dalla critica italiana, Slavoj Žižek (*Leggere Lacan, Guida perversa al vivere contemporaneo*, pubblicato da **Bollati Boringhieri**), cerca di dare una sistemazione più coerente alle impostazioni psico-filosofiche del pensiero lacaniano. Žižek, come è noto, è uno studioso sloveno molto apprezzato per i suoi lavori socio-filosofici, ed è ovvio che di Lacan abbia voluto approfondire soprattutto l'aspetto più generalizzato, piuttosto che quello psichiatrico, della psicoanalisi.

La psicoanalisi — più che come sistema terapeutico o come indagine psicologica — viene vista dall'autore come uno strumento di lettura dei più svariati aspetti della realtà e del pensiero e — attraverso pungenti citazioni di Lacan — vengono così aggrediti argomenti quali la politica estera americana, la visione di celebri film («Casablanca», «Eyes Wide Shut», eccetera), la cultura pop e persino Shakespeare e Nietzsche...

Žižek, pertanto, esalta la psicoanalisi come fattore di una esegesi generalizzata per un «ritorno all'ordine» che pareva spesso sconfitto da molte delle recenti versioni post-freudiane. Il «fallimento degli ordini simbolici», sottolineato da Žižek, coinvolge anche il concetto attribuito da Lacan a quel-

lo che da lui viene definito «il grande Altro»: ossia l'equivalente di quell'insieme di «regole», dominanti il nostro modo di essere sociale ed esistenziale, che può venir contrapposto al «tradizionale» concetto di Super-io.

Già da queste premesse è facile intendere come per Lacan la psicoanalisi abbia più rilevanza nell'illuminare gli aspetti nascosti dell'esistenza che nel costituire una terapia psichiatrica. Sicché l'uomo trova nella psicoanalisi quel chiarimento che gli permette di affrontare meglio il suo rapporto con l'esistenza.

Non a caso, nella sua lucida introduzione al libro, Mauro Carbone afferma: «Secondo Žižek oggi il compito della psicoanalisi è appunto quello di rendere meno opprimente l'imposizione a godere: solo è alleviata la pressione di doverlo fare; più in generale è di non sostituire nuove imposizioni ai vecchi comandamenti». La dialettica tra una corsa al godimento (così tipica dei nostri tempi, esaltata dal Grande Altro); e l'aspetto sadico e proibitivo sostenuto dal Super-io, è responsabile della frequente situazione di «impossibilità del desiderio». E, ancora: il Super-io, con il suo eccessivo sentimento di colpevolezza, altro non è che l'inverso necessario dell'Ideale dell'Io». Del resto, se la ben nota «rivoluzione sessuale» ha certamente avuto luogo da qualche decennio, proprio nel senso di aver eliminati molti dei tabù sessuofobici che gravavano sulla nostra società (e che evidentemente ancora gravano in tante sacche di fondamentalismi religiosi), il fatto di accettare nella stampa e nella tv, e in generale nei diversi ambiti comunitari, la presenza di eventi e immagini legati al piacere, ne è una ovvia prova. Ma è anche una riprova per giustificare molte posizioni antilibidiche e antie-

donistiche non certo riconducibili a vietati dogmi ma ad altrettanto potenti ingiunzioni coatte, da parte di quello che potremmo definire non più l'inconscio, ma piuttosto il «superconscio», ossia l'elaborazione cosciente che mira a bollare ogni eccessivo compiacimento circa una presunta libertà sessuale.

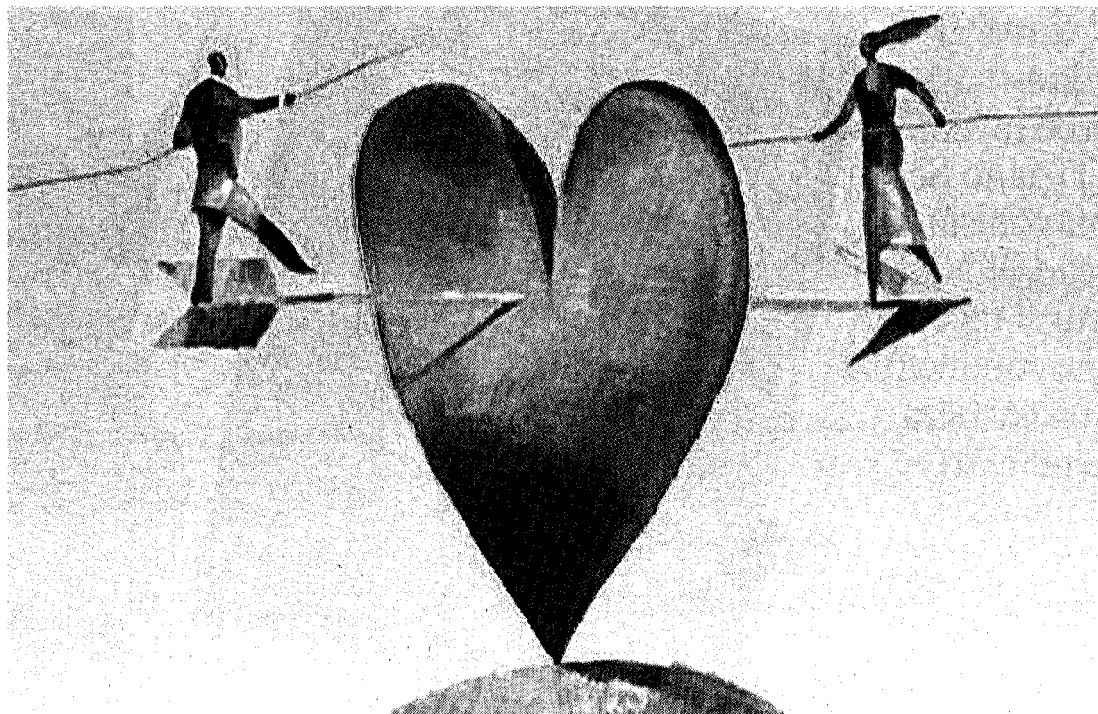
E forse è proprio qui che appaiono più vitali e chiarificatrici alcune situazioni presenti nella recente stagione antroposociologica. Come si giustifica, infatti, la corsa all'edonismo, alla ricerca inesausta di piacere; e, dall'altro canto, alla rivolta contro lo stesso piacere, alle svariate ammonizioni antierotiche, ai moralismi velleitari? Fino a quella cesura che porta all'autodivieto d'ogni godimento e da qui alle diverse for-

me di perversione?

Certo, le antiche e sempre felici intuizioni freudiane continuano e continueranno a giustificare i nostri «classici» miti edipici e giocastici; ma forse non saranno sufficienti a permetterci di affrontare alcune delle inaudite censure sessuali, dominatrici di intere società odierne; che invece potrebbero trovare le loro giustificazioni nel conflitto

— così opportunamente identificato da Lacan e commentato lucidamente da Žižek — tra «Grande Altro» e «Super-io»: o, per usare una terminologia meno lacaniana e più comprensibile, tra «imperativo etico» e «imperativo perverso»; entrambi in lotta per contrastare quelli che dovrebbero poter essere i nostri «normali» desideri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Confronti

Sopra, Jacques Lacan; sotto Slavoj Žižek, autore di «Leggere Lacan. Guida perversa al vivere contemporaneo», Bollati Boringhieri, pp 135, € 15



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

043788